

9. Il pellegrino è sempre già arrivato

Mc 6,45-56

E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

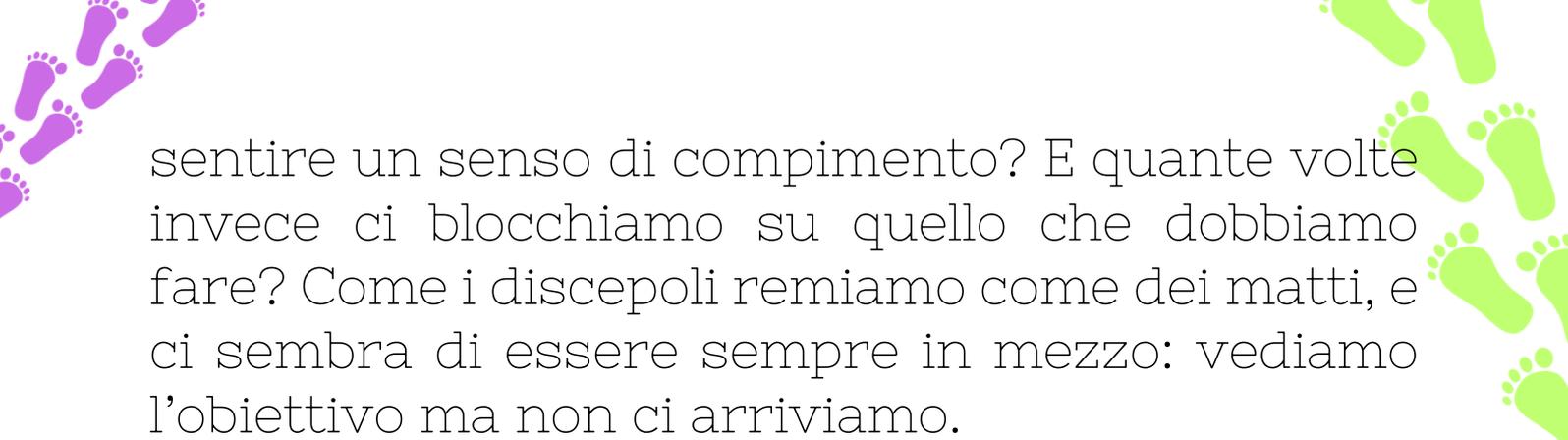


È finita un'altra giornata di annuncio, di liberazioni, di guarigioni ed è tempo per Gesù di trovare del tempo per sé e per riposare. Gesù passa la notte in preghiera, e quando finisce



vede la barca in mezzo al lago, dove i discepoli sono bloccati da un vento contrario. È un fenomeno metereologico abbastanza normale, perché sul lago di Tiberiade capita che al tramonto si alzino dei forti venti che creano problemi alle barche.

La barca deve raggiungere un obiettivo, e colpisce il fatto che non ce la fa a causa di un vento contrario. Colpisce perché nelle nostre vite c'è sempre un vento contrario, e a volte più di uno. A chi non è successo che il PC si spegnesse prima di salvare un file su cui aveva lavorato per ore? A chi non è successo di andare a fare la spesa e dimenticare il portafoglio? Su Facebook è un continuo leggere “ho rotto il telefono”, “ho perso il telefono”, “mi hanno rubato il telefono”. E anche quando le nostre giornate scorrono senza grossi problemi, in realtà la nostra lista di cose da fare non si svuota. Mano a mano che facciamo cose la lista si allunga, e sembra quasi di non riuscire a stare al passo delle cose che dobbiamo fare. Ne risolviamo una e se ne aggiungono due. La sensazione che si ha è di essere bloccati in mezzo al lago con i discepoli. Nonostante tutti gli sforzi con cui facciamo cose, portiamo a compimento progetti ecc. non è frequente avere la sensazione di aver portato a compimento qualcosa. Quando la sera andiamo a dormire quante volte ci capita di



sentire un senso di compimento? E quante volte invece ci blocchiamo su quello che dobbiamo fare? Come i discepoli remiamo come dei matti, e ci sembra di essere sempre in mezzo: vediamo l'obiettivo ma non ci arriviamo.

È per questo che Gesù gli va incontro, ed è bello provare ad immaginare cosa succede. La domanda però è: «ma Gesù arriva mentre finisce la notte, o la notte finisce quando arriva Gesù?». In una vita in cui mi sembra di rimanere sempre indietro, cosa fa finire questa mia notte? Ed è interessantissimo vedere cosa fa Gesù, che non è l'eroe che riesce a vincere l'impeto del vento per arrivare alla meta avendo sconfitto le forze contrarie. Queste onde si fermano per il fatto stesso che Gesù è arrivato, perché lui stesso è salito sulla barca. L'obiettivo è già lì, non c'è più bisogno di arrivare dall'altra parte del lago. Il Signore è lì, ed è lì per dire ai discepoli che quello è il punto in cui devono stare. Non è il punto in cui magari sono al meglio di sé, né sono maturi e pronti a tutto, ma questo è il momento della vita in cui sono chiamati a stare. Non un altro. L'obiettivo è sapere che il Signore ci è accanto e che ci chiama a essere quello che siamo, con la bellezza che ci portiamo ma anche con tutto il carico di immaturità non ancora affrontate, di peccato che ancora non sentiamo perdonato e di cui ancora non ci siamo liberati. Questo è il punto



in cui stare e accogliere. Il Signore è chiamato a stare accanto a noi, e noi siamo chiamati a stare accanto a lui, ed è quello il nostro posto. Perciò, può darsi che non abbiamo ancora raggiunto il traguardo, ma non è un problema perché siamo accolti come siamo. Il pellegrino è sempre arrivato perché ha sempre la meta accanto a sé. e non si guadagna la salvezza arrivando al traguardo, perché il traguardo è sempre accanto al pellegrino.